

I valori di Intesa Sanpaolo

I NUMERI DEGLI INTERVENTI

1,8 milioni

Famiglie che vivono in povertà

Intesa Sanpaolo ha deciso di impegnarsi per contrastare la povertà sostenendo enti e associazioni caritative. L'impegno è volto al contrasto alla povertà offrendo 8,7 milioni di pasti, 519mila posti letto, 131mila medicinali, 103mila indumenti. Altri due ambiti di intervento sono il sostegno all'infanzia e il contrasto alla povertà educativa. Un supporto è previsto per gli italiani colpiti da calamità.

250 milioni

Euro per favorire l'inclusione

L'impact investing significa garantire accesso al credito a soggetti esclusi e che difficilmente rientrerebbero nei circuiti finanziari tradizionali. I 500 miliardi sono la stima dell'impact investing in tutto il mondo. Nel suo piano di impresa 2018-2021 Intesa Sanpaolo ha costituito il fondo di impatto pari a 250 milioni destinato a nuove famiglie, giovani universitari, ricercatori, lavoratori

in percorsi di qualificazione e start up femminili.

1,3 milioni

Giovani disoccupati in Italia

Intesa Sanpaolo contribuisce ad affrontare il problema dell'occupazione giovanile nel Paese cercando di colmare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e il gap di competenze fra giovani disoccupati e le esigenze delle imprese.

4 musei

Le sedi museali del gruppo

Intesa Sanpaolo è il primo gruppo bancario al mondo ad avere quattro musei propri messi a disposizione della comunità: Milano Piazza Scala, Vicenza Palazzo Leoni Montanari, Napoli Palazzo Zevallos Stigliano, Torino Piazza San Carlo.

30mila

Opere nelle collezioni

Questo è il numero delle opere



d'arte possedute dal gruppo, di cui 3.500 sono classificate come «di pregio artistico».

12 km

La documentazione dell'archivio

L'archivio storico, nato nel 1984, rappresenta uno dei più importanti archivi bancari a livello europeo. Contiene documenti dal 1472 al 2006 per un totale di 12 chilometri di scaffali.

7 milioni

Fotografie d'archivio

Nel 2015 Intesa Sanpaolo ha acquisito il Fondo fotografico dell'Agenzia foto-giornalistica di Milano Publifoto. L'archivio raccoglie oltre 7 milioni di foto dei protagonisti della storia, della cronaca e della vita politica, culturale italiane tra gli anni Trenta e Novanta del Novecento.



La missione. L'impegno per solidità, redditività, sostegno alle famiglie e alle imprese. Ma anche una forte presenza nell'offerta culturale

Giovanni Bazoli

La via della sostenibilità economica e sociale

Ho avuto più volte occasione di esprimere apprezzamento per le molteplici attività che Intesa Sanpaolo promuove in quell'ambito che è chiamato genericamente sociale. In tal modo la banca conferma piena fedeltà e coerenza a quei principi e valori che hanno sempre contraddistinto le banche confluite nel Gruppo, e che, possiamo dire definitivamente il suo Dna.

Intesa Sanpaolo, oltre a confermare il proprio primato sul piano dell'efficienza, della solidità e della redditività, nonché una funzione insostituibile nell'economia reale a sostegno delle famiglie e delle imprese, si sta imponendo sempre più, in Italia e in Europa, come modello di riferimento in termini di responsabilità sociale. Un risultato raggiunto grazie a interventi e iniziative nei vari settori.

Pochi giorni fa a Torino è stato presentato il progetto che trasformerà la prestigiosa sede sociale della banca di Piazza San Carlo nel quarto museo delle Gallerie d'Italia: il polo espositivo costruito dal 1999 a oggi, che ha permesso di trasformare luoghi di lavoro della banca in centri di fruizione e produzione culturale, e che vede attive da tempo le

sedi di Milano, Napoli e Vicenza. Centri che sono ormai riconosciuti a livello internazionale come un elemento importante dell'offerta culturale italiana.

Rob Kapito, il presidente di Black Rock, uno dei principali azionisti della banca, ha di recente sostenuto con convinzione la necessità di affiancare al profitto per gli azionisti la creazione di valore per tutti gli stakeholder e per la società nel suo complesso. Egli ha riconosciuto che l'impegno sociale di Intesa Sanpaolo è un esempio da adattare all'intero sistema.

Intesa Sanpaolo è stata inclusa per il nono anno consecutivo - unica banca italiana - negli indici finanziari Dow Jones che riuniscono i gruppi più attivi al mondo in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La novità degli ultimi tempi consiste nel fatto che un modello di impresa come quello adottato da Intesa Sanpaolo, è oggi presentato in autorevoli ambienti americani come un obiettivo da perseguire sul piano globale. L'importanza cruciale degli stakeholder e della comunità per il successo di un'impresa è finalmente affermata anche da una grande associazione della Corporate America.

Confesso che io sono perfino pia-

Grande bellezza.

La mostra in corso a Milano, alle Gallerie d'Italia di Piazza Scala, rievoca l'incontro tra Canova e Thorvaldsen (nella foto, *Le tre Grazie*) ha già attratto più di 80mila visitatori nei primi mesi di apertura

cevolmente sorpreso di leggere nella dichiarazione di principi della Round Table americana, sottoscritta da oltre 180 grandi imprese, parole e affermazioni che riecheggiano alla lettera ciò che noi sostenevamo alcuni decenni fa, ossia all'origine della lunga avventura che ha portato oggi ad avere il nostro Gruppo bancario.

Sono evidentemente lieto che in tutto il mondo occidentale oggi si dica che la responsabilità sociale deve entrare a pieno titolo in un'azienda, affiancando il profitto, tra gli obiettivi irrinunciabili di un'impresa. E che nel XXI secolo l'obiettivo delle imprese, soprattutto quelle finanziarie, dovrà essere quello di generare valore di lungo termine.

Larry Fink chiude la sua lettera del 2020 agli investitori con un paragrafo che si intitola «Un capitalismo più responsabile e trasparente». Parole importanti, che condivido appieno, ma che richiedono coerenza di comportamenti a tutti i livelli e da parte di tutti gli stakeholder, privati o pubblici che siano. Le forze avverse sono numerose e agguerrite.

Se siamo tutti soddisfatti e convinti che la sostenibilità e l'inclusione siano scelte assimilate e i loro risultati alla portata, credo peraltro mio dovere - dato il ruolo che ricopro oggi, ma soprattutto l'esperienza che

INNOVAZIONE

Il sostegno alla ricerca

Gli obiettivi di innovazione sono realizzati da Intesa Sanpaolo con una società dedicata - Intesa Sanpaolo Innovation Center - che si occupa di esplorare e apprendere nuovi modelli di business e fungere da motore della nuova economia, in particolare *circular economy* e *data driven economy*. Molti gli ambiti in cui si dispiegano i progetti di ricerca sostenuti: dall'intelligenza artificiale alla robotica umanoide, fino alle neuroscienze e alla cybersecurity.

La forza delle start up

Nel 2019 sono state analizzate circa 1.300 start up, di cui oltre 120 sono state sostenute con sei programmi di accelerazione, per poi venir presentate a 850 investitori. Inoltre, il gruppo bancario sviluppa finanziamenti dedicati alle realtà innovative e favorisce partnership con i principali attori dell'economia.

ECONOMIA CIRCOLARE

Sostenibilità ambientale

Intesa Sanpaolo, che nel 2018 ha inaugurato il Circular Economy Lab, è in prima linea nella sostenibilità e i ranking internazionali riconoscono questo impegno. Sono stati stanziati fino a 5 miliardi per il periodo 2018-2021, in partnership con la Fondazione Ellen MacArthur, per sostenere progetti innovativi per le Pmi e le grandi aziende ispirati ai principi dell'economia circolare.

Servizi finanziari green

Il gruppo ha varato azioni per ridurre le emissioni di CO2 grazie a un piano pluriennale di azione e all'offerta di prodotti e servizi finanziari green, con finanziamenti pari a oltre 1,9 miliardi di euro erogati nel 2018. Molte le iniziative, fra le quali l'emissione di un Green Bond (2017), il lancio dell'Eurizon Fund Absolute Green Bonds (2018), il collocamento del primo Sustainability Bond (2019).

LE LINEE DEL GRUPPO ESPRESSE NEL CONVEGNO A MILANO



Il discorso.

L'articolo pubblicato qui accanto raccoglie in sintesi il discorso pronunciato da Giovanni Bazoli il 16 gennaio scorso a Milano in occasione del tradizionale incontro di rendicontazione dei risultati e presentazione dei progetti di Intesa Sanpaolo in materia di sostenibilità. Da sempre il Gruppo si impegna in filantropia, cultura, accesso al credito, ambiente, ma con il loro inserimento tra gli obiettivi del Piano di impresa, questi temi stanno permeando sempre più il *modus operandi* della Banca in modo trasversale e a ogni livello. Alla base la convinzione, più volte espressa dal ceo Carlo Messina, che la crescita economica del Paese, e di conseguenza della sua principale Banca, passi attraverso la riduzione delle disuguaglianze e uno «sviluppo sostenibile e inclusivo».

mi accompagna - di sottolineare, in una riflessione più ampia, alcuni aspetti che non vanno sottovalutati, ammonendo che la crisi del 2008 è frutto di una tendenza che sarebbe un grave errore ritenere definitivamente superata. La nuova concezione di impresa - e in particolare di impresa bancaria - finalmente conquistata potrebbe rivelarsi effimera.

Il fatto è che la libertà assoluta di mercato, in cui ci siamo abituati ad operare, non tutela affatto, come in passato si è ritenuto, i Paesi e i sistemi democratici.

Osservando ad esempio la rivoluzione digitale vorticosamente in corso e le conseguenze da essa generate, si deve arrivare a temere che dall'assenza di adeguate regole di mercato siano agevolati gli Stati totalitari. Questo è ancor più evidente se si guarda alla relazione tra l'Europa e le altre parti del mondo. Rischia infatti di crearsi uno squilibrio tra il crescente eccesso di regolamentazione e controlli in cui opera l'Europa e la crescente *deregulation* dei mercati di altre parti del mondo, con la nascita di monopoli globali che continuano a indebolire e forse quasi compromettere il nostro sistema economico.

Siamo tutti testimoni delle profonde spaccature che sono intervenute nella nostra società e in particolare di quelle che riguardano l'occidente, il mondo di cui noi facciamo parte: malcontento, ansia e rabbia emergono in forme anche violente come mai si era visto da decenni, lacerando *in primis* il tessuto sociale, la coesione alla base di ogni convivenza civile così come l'abbiamo conosciuta negli ultimi 60-70 anni.

Le ragioni di questo fenomeno sono complesse ma non misteriose: trovano soprattutto spiegazione nelle disuguaglianze che a livello geografico, educativo, morale si sono venute formando e dimostrano che l'obiettivo di Stuart Mill - uguaglianza dei punti di partenza - fatto proprio da ogni società del mondo occidentale, rischia di rivelarsi una mera e vana utopia.

Le fratture interne che si sono prodotte indeboliscono soprattutto il mondo occidentale. L'Europa ne è una prova. E, come dicevo, giustificano il timore che, senza una regolamentazione del mercato, possano prevalere modelli autoritari che non hanno sistemi valoriali da sostenere.

Riconosciuto tutto questo, mi pare tuttavia che proprio l'esperienza di Intesa Sanpaolo rappresenti una scintilla positiva che permette di concludere confidando che il modello di impresa e di banca in cui crediamo possa essere difeso.

Il numero e la qualità delle esperienze e delle iniziative della Banca segnalata, una volta di più, una delle peculiarità positive della società civile del nostro Paese: vitale, solida, concreta e realmente "responsabile". Sono valori che vengono da lontano, da culture - cattolica, socialista e liberale - che rischiano di scomparire e che hanno trovato nel sociale alcune delle più stabili e positive manifestazioni di quella "responsabilità reciproca" che è il fattore decisivo per assicurare la coesione di una società.

Tutto questo è parte di una storia che va difesa, di un patrimonio di valori da tutelare e rendere coerente con le nuove contraddizioni a cui dobbiamo porre rimedio.

L'assunzione della responsabilità sociale da parte della banca si configura come una perfetta applicazione del principio di sussidiarietà consacrato dalla nostra Costituzione. Principio che Intesa Sanpaolo condivide con le Fondazioni sue azioniste, capaci di interpretare al meglio il mandato che Carlo Azeglio Ciampi, Giuliano Amato e Beniamino Andreatta proposero allorché avviarono quella radicale trasformazione del sistema bancario italiano che noi abbiamo assecondata.

Presidente emerito Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA